

RIVA

Da una decina d'anni il museo e la biblioteca civica sono impegnati nel progetto editoriale "La costruzione della città" che si propone di riscoprire a divulgare la ricca documentazione storica composta da progetti, disegni, relazioni, atti amministrativi conservati presso l'archivio storico.

Sono così usciti, sempre firmati dall'architetto Mauro Righi Bridarolli, un primo volume su edilizia ed urbanistica dal 1810 al 1850, seguito da un secondo, diviso in due tomi, dedicato allo sviluppo registrato fra il 1851 ed il 1914 all'interno della città storica. Da qualche giorno è stato presentato il terzo volume, che tratta dell'urbanistica al di fuori del perimetro delle mura medievali nel periodo compreso fra il 1851 -anno in cui venne ricostituita in municipio la Commissione per l'Ornato -progenitrice dell'attuale commissione edilizia, ma con incarichi di spaziare anche nel settore della programmazione urbanistica del territorio- ed il 1914, quando lo scoppio della guerra azzerò qualunque attività per i successivi quattro anni.

L'indagine di questa nuova fatica dell'architetto Bridarolli parte dall'impetuoso bisogno di nuove abitazioni esploso alla metà dell'Ottocento per svariati motivi (fra cui la nascita del fenomeno turistico) che, esaurite le possibilità edificatorie della vecchia città medievale chiusa dentro le mura (spariti orti e giardini, sopraelevate fino a 6 piani alcune case) spinse ad espandere la città verso nord, unica direzione possibile (a sud c'è il lago, ad est, oltre la caser-

# Urbanistica, quando Riva iniziò l'espansione a Nord

Nel terzo volume targato Mag l'architetto Bridarolli affronta il periodo 1851-1914  
In pochi anni nacquero alcune vie importanti: Dante, Roma e San Francesco



La copertina del terzo volume dedicato all'urbanistica a Riva



Mauro Righi Bridarolli

ma della Rocca ed il convento di San Francesco, ai terreni è particolarmente attenta l'autorità militare, ad ovest incombe il massiccio della Rocchetta).

L'espansione è regolata dall'ente pubblico attraverso una programmazione che si articola nella individuazione di aree fabbricabili individuate e delimita-

te dalla costruzione di alcuni viali (l'urbanistica non arriva a dettare la destinazione dei singoli lotti). Il primo di questi viali si chiama strada per l'Ardaro, l'attuale viale Prati, realizzato in due anni fra il 1851 ed il 1853, partendo dalla porta Montanara (oggi San Marco). Singolare il sistema di progettazione (che

verrà ripetuto per i viali successivi): si tira sulla carta una linea retta fra il centro della porta Montanara ed il centro della casa Michelini e Colò esistenti nel sobborgo dell'Ardaro, e siccome la strada dovrà essere larga 40 piedi (circa 12,60 metri lineari) di cui 24 per la sede stradale ed 8 per parte per due

"camminapiedi", si misurano e si occupano 20 piedi da una parte e dall'altra della mediana tracciata. Tutto quel che ricade dentro il nuovo tracciato non conta: alcuni tratti della vecchia strada, tortuosa e stretta, vengono inglobati nel nuovo tracciato, alcuni edifici verranno demoliti.

L'espansione prosegue sullo stesso sistema ad una velocità che oggi appare impressionante: fra il 1853 ed il 1867 nasce il viale dell'Inviolata (Roma), fra il 1854 ed il '64 il foro boario, che corrisponde al viale Dante Ovest (e richiede un laborioso intervento sulle mura a ridosso delle quali sono costruite abitazioni ed il vecchio ospedale), e quindi, a seguire: 1868-75 la strada postale dalla demolita porta Brolio all'attuale Liberty (viale San Francesco), 1870-77 viale Dante est, 1871 ampliamento della piazza della chiesa, 1880-89 costruzione del nuovo cimitero (oggi il cimitero vecchio), 1890-94 viale della stazione, attuale delle Magnolie (dal febbraio 1891 era in funzione il trenino per Mori), 1889-96 via delle scuole, oggi viale Pilati.